

Coppa Italia, la sfida di San Siro

Partita senza emozioni: un primo tempo da sbadigli, con il pallone congelato a metà campo; qualche fiammata nel finale, quando il Milan ha cercato il gol con un pizzico in più di convinzione. La Juventus ora «vede» la finale. Due ragazzi accoltellati fuori dello stadio

Campioni in pareggio

MILAN-JUVENTUS 0-0

MILAN: Antonioli 6, Tassotti 6.5, Maldini 6, Fuser 5.5, Costacurta 6.5, Baresi 6.5, Serena 5 (65' Donadoni 6), Rijkaard 6, Van Basten 5, Ancelotti 6, Massaro 6, 12 Rossi; 13 F. Galli; 14 Gambaro; 15 Albertini. JUVENTUS: Peruzzi 6.5, Luppi 7, Marocchi 6, De Agostini 6, Carrera 6, Julio Cesar 6, Gallia 6, Reuter 6, Schillaci 6.5 (71' Ragagnin; 15 Alessio. ARBITRO: D'Elia di Salerno. NOTE: Calci d'angolo 2 a 0 per il Milan. Serata piovosa, terreno buono. Ammoniti Costacurta, De Agostini, Serena, Van Basten e Baggio. Spettatori 55mila circa.



Rijkaard va al tiro, ma troverà Peruzzi pronto a parare: è stato una delle rare occasioni di lavoro per i portieri

DARIO CECCARELLI

MILANO. Come non detto, ci rivediamo alla prossima puntata. Gli etemi duellanti del nostro calcio si ridanno appuntamento il 14 aprile a Torino per il retour match della semifinale di Coppa Italia. Un pareggio giusto. Il Milan, con Serena, Fuser e Ancelotti, ha premuto maggiormente, ma senza mai affondare. L'attacco è spuntato, non griffa. E La Juventus, con Baggio in campo solo negli ultimi venti minuti, ha contenuto senza affanno i rossoneri affidandosi a rapidi capovolgimenti di fronte.

Davanti a un pubblico meno folto del previsto a causa del maltempo, il Milan si è presentato in campo con diverse novità. Capello, per questo quinto replay dello sceneggiato Milan-Juventus, preferisce far ricorso sia alle forze fresche che ai veterani di lungo corso. Ecco, allora, il ripescaggio di Carlo Ancelotti posto in cabina di regia a fianco di Rijkaard; a loro supporto, sulle corsie laterali, Fuser s'incrocia con Marocchi sulla destra, mentre Massaro e la vede sulla sinistra con Gaia. Trapattini, come aveva promesso, lascia in panchina

Baggio dislocando Corini e De Agostini nella zona centrale del prato. Il prato, a proposito, è meno spiacchiato del solito: val più un acquazzone dei mille esperti che l'hanno in cura da due anni. Tormentone o no, anche in questo quinto atto della super-sfida non si avverte aria di rou-

to, la ruggine si vede. La Juventus è più aggressiva. Al 9' Julio Cesar fa partire una terrificante bordata che passa poco sopra la traversa di Antonioli. Schillaci, come sempre, s'agita in continuazione. Conclude poco, ma mette in ansia la linea difensiva rossoneria. Meglio di Casiraghi, comunque, che gioca 4 palloni in croce. I rossoneri si fanno pericolosi solo al 14': Fuser crossa dalla destra e Massaro, con buona scelta di tempo, inzecca obbligando Peruzzi a una parata non facilissima. Al 20' Schillaci è di nuovo protagonista. Su un lungo rilancio, Antonioli non esce e il bianconero può tirare: il portiere comunque neutralizza. Nient'altro da segnalare, tranne un pericoloso rasoterra di Rijkaard che va fuori di poco (40').

Si riprende senza novità. Il Milan punzecchia ma non colpisce. La Juve, in contropiede, è più pericolosa. Al 53' Schillaci schizza come una freccia verso Antonioli; Maldini è in ritardo e lo butta giù senza tanti complimenti al limite dell'area. Per D'Elia è tutto regolare. La partita, continuamente

spezzettata, non è granché. Diciamo pure che è bruttina. Il Milan, come a Roma, fa spesso ricorso al passaggio al portiere. Traccheggia, insomma. E quando avanza c'è poca manovra corale. Rijkaard non è lucido. Fuser spinge intasando gli spazi. Urge qualche testa pensante e Capello inserisce Donadoni al posto di Serena facendo avanzare Massaro. Anche Trapattini, qualche minuto dopo, tenta la carta dell'artista sfoderando Baggio in sostituzione del tartassato Totò.

Nel cambio, il Milan ci guadagna. È più convinto, più aggressivo. Al 73' Rijkaard con un rognoso rasoterra obbliga Peruzzi alla deviazione in angolo. Poi, all'80', è Van Basten a dar lavoro ancora a Peruzzi con un colpo di testa su calcio d'angolo di Donadoni. Si finisce con un'ammonezione a Baggio che colpisce duramente Baresi.

Fiorentina caos I tifosi contestano Arriva la polizia

Allenamento con scorta armata per giocatori, allenatore e direttore sportivo della Fiorentina dopo l'ultima umiliante sconfitta di Cagliari. Alla ripresa della preparazione in vista dell'importante e delicato impegno di domenica contro l'Atalanta, i viola sono stati contestati dai tifosi dal primo all'ultimo minuto. Per fortuna, nonostante gli innumerevoli insulti, nessuno ha reagito.

LORENZO GIULIANI

FIRENZE. Acque agitate alla Fiorentina dopo la batosta di Cagliari. I tifosi, presenti in grande numero al campo d'allenamento viola, hanno messo sotto processo attraverso una contestazione verbale l'allenatore Radice, il direttore sportivo Casasco e anche i giocatori. All'allenatore è stato imputato di essere stato troppo permissivo, per non aver usato il pugno di ferro nei confronti di coloro che non stanno offrendo un rendimento adeguato alla loro fama e al loro stipendio. Al direttore sportivo, centrato tra l'altro anche da un malodorante uovo marcio, per aver annunciato l'arrivo del colombiano Asprilla che poi è stato acquistato dal Parma ed avere fatto intendere i nomi dei giocatori che a fine anno dovranno levare le tende. Insomma un clima irrespirabile. De resto le tre sconfitte hanno avuto l'effetto di dare fiato a coloro che non avrebbero mai riconosciuto Radice e che non sopportano il direttore sportivo

per aver voluto prendere le distanze da quei tifosi che dai vecchi dirigenti ricevevano numerosi favori (biglietti e sovvenzioni nei viaggi al seguito della squadra). Ma a differenza delle altre contestazioni, questa volta i tifosi più accesi non hanno risparmiato i giocatori. Non tutti, s'intende. Ma per Dunga, Maregnini, Maiello e Orlando. Gli unici applausi della giornata li ha raccolti Giancarlo Antognoni, quando è arrivato allo stadio. A lui è stato dedicato un coro di «buon compleanno» visto che l'ex giocatore ieri ha compiuto 38 anni. Il presidente della Fiorentina Mario Cecchi Gori da Roma ha impartito dei precisi ordini: «Nessuno parli fino al mio arrivo», che era previsto per questa mattina e che è stato invece rinviato a venerdì per motivi di lavoro. Vista l'importanza che assume la gara di domenica sarebbe stato più saggio e utile ordinare all'allenatore di portare la squadra in ritiro, lontano dalla confusione.

Le Coppe in campo e alla tv



Gianluigi Vialli

Stella Rossa Sampdoria

Raiuno ore 20.15



Tomas Skuhravy

Genoa Ajax

Raiuno ore 17.55



Gianluigi Lentini

Real Madrid Torino

Italia 1 ore 20.55

La squadra di Boskov si gioca l'intera stagione nello spareggio con la Stella Rossa in Bulgaria che vale la finale di Wembley. Ai blucerchiati, seguiti in trasferta da duemila tifosi, serve solo la vittoria. Mannini e, sull'altro fronte, Savicevic, in dubbio

Sofia ultimo appello per la banda Vialli

Ventimila serbi contro duemila sampdoriani. Un rapporto da dieci a uno, ma la Sampdoria non trema, anche se stanotte a Sofia i blucerchiati si giocano la possibilità di arrivare in finale di Coppa dei Campioni, cioè l'intera stagione. Per afferrare Wembley, devono vincere a tutti i costi. Recuperato Vierchowod, si spera in una guarigione in extremis di Mannini. Stella Rossa col dubbio-Savicevic.

STELLA ROSSA-SAMP

- Milojevic 1, Radinovic 2, Nedeljkovic 3, Ratkovic 4, Vasiljevic 5, Belededici 6, Ivic 7, Jugovic 8, Savicevic 9, Mihajlovic 10, Bonetti 11. Sampdoria: M. Jovanovic 12, Stojkovic 13, Brancic 14, Bolic 15, Silius 16, Jovanovic 17, Buso 18.

lamente in campo questa sera. L'unico disposto ad uscire dal coro è Pagliuca: «A me il pareggio sta bene - dice prima di partire per la Bulgaria - la Stella Rossa è fortissima, ha due talenti come Pancev e Savicevic, l'importante è non farsi mettere sotto. Gli slavi in Belgio non vincono e noi abbiamo la differenza reti migliore rispetto a loro, se battiamo fra due settimane il Panathinaikos e finiamo a pari punti, Wembley è nostra».

Ma la prudenza di Pagliuca non è sposata da Boskov. «Bisogna andare all'assalto, la Stella Rossa è debole quando viene attaccata, non ha gli uomini adatti al contropiede, non sa far ripartire l'azione. Diverso il discorso quando hanno in mano l'iniziativa. Prendiamo il caso di Savicevic: è un fenomeno con la palla nei piedi, ma non corre, non chiude gli spazi, non marca. È il tipico giocatore slavo, tanta tecnica, poco agionismo. Dobbiamo sfruttare queste lacune».

A Belgrado si dice che Savicevic non giocherà per via di uno stiramento. In casa doriana nessuno ci crede, tutti parlano di malanno diplomatico. «Fa sempre così prima delle gare importanti, non si allena per diversi giorni, poi gioca regolarmente. È un trucco. Pari è già pronto a marciare», sostiene quel furbone di Vujadin. Anche i blucerchiati però amano il bluff. A precisa domanda, Fausto Pari risponde: «Chi dovrà marcare? Non lo so ancora. Falso, perché Boskov lo ha appena annunciato. Non è diplomatico invece il malanno di Mannini. Il terzino soffre di uno stiramento al bicipite femorale. Boskov spera ancora nel miracolo e afferma che una decisione verrà presa solo un'ora prima della gara. Ma Dario Bonetti è già sicuro di giocare. Nella Stella Rossa mancano gli squalificati Najdoski e Tanjga, i due difensori centrali, oro che cola per Mannini e Vialli. Arbitra il portoghese Rosa Dos Santos, casalingo secondo Boskov. Ma se si gioca a Sofia, in campo neutro, per chi farà il tifo?

La Stella dell'Est con i gioielli Pancev e Belodedici in vetrina

SOFIA. La Stella Rossa è arrivata a Sofia in pullman dopo un viaggio di 400 km: un charter costava troppo. Sembra paradossale, considerando i miliardi incassati dal club bulgaro negli ultimi anni con le cessioni dei suoi fuoriclasse in giro per l'Europa: soltanto rispetto alla squadra che l'anno scorso a Bari vinse la Coppa Campioni ai danni del Marsiglia (perciò senza contra-riero Stojkovic), mancano Prosenecchi (Real Madrid), Stojanovic (Anversa), Marovic (Norwich), Sabanadzovic (Aek), Binic (Sparta Praga) e Stolic (Majorca). Le prossime cessioni, già sicure, sono quelle di Pancev (Inter), Savicevic

(Milan), Belodedici (proprio alla Samp) e, forse Najdoski (Roma). Il gioiello del futuro è Mihajlovic. La Stella Rossa, costretta a giocare le partite interne di Coppa a Sofia, sede imposta prima dalla guerra civile pur non avendo un buon risultato con le squadre italiane (13 sfide tutte perse), negli ultimi anni ha vinto tutto (Coppa Campioni e Intercontinental) e in campionato si appresta al quarto successo consecutivo. Stasera non dispone degli squalificati Najdoski e Tanjga; Savicevic è in dubbio. Si gioca nel vecchio stadio della Cska (25mila posti).

Vigilia inquieta Sciopero rossoblù contro Spinelli

GENOVA. «Non capisco perché l'Uefa non rispetti mai l'esito del sorteggio. Sia con il Liverpool che con l'Ajax avremmo dovuto giocare la prima partita in trasferta, poco importa se la stessa sorte toccava alla Sampdoria, avremmo potuto giocare di giovedì. Invece l'Uefa ha deciso per l'investimento di campo. Una scelta assurda e ingiusta. Potevamo essere favoriti, così cambia tutto, l'Ajax ha 60 possibilità su 100 di arrivare in finale. Si deciderà tutto ad Amsterdam». E Genoa è nella bufera, come vedremo. Bagnoli è furibondo. Il tecnico contesta i dirigenti dell'Uefa e quel calendario «invertito». In realtà Bagnoli, sempre più vicino all'Inter, confida in un altro miracolo. «Se siamo riusciti a far fuori il Liverpool, non vedo perché non potremmo eliminare l'Ajax». Per il Genoa sarebbe un

traguardo storico centrare la finale di Coppa Uefa al primo tentativo. Ma l'Ajax non è il Liverpool, su questo in casa rossoblù sono d'accordo. «Gli olandesi sono più forti degli inglesi, hanno un fenomeno come Bergkamp e tanti buoni giocatori, ma soprattutto sono abili nel cambiare atteggiamento tattico, passando con facilità dalla zona alla marcatura ad uomo. Non sminuiamo però il valore del Liverpool, la nostra è stata una grande impresa». Che ha fruttato un sacco di soldi ai giocatori («Un miliardo tondo», avrebbe detto il presidente, promettendone poi uno e mezzo per l'eliminazione dell'Ajax) così almeno sostiene Spinelli. Dichiarazioni che non sono piaciute allo spogliatoio, che ieri pomeriggio si è chiuso per più di due ore in assemblea, facendo saltare l'allenamento. «Non è

GENOA-AJAX

- Braglia 1, Torrente 2, Brancic 3, Eranio 4, Caricola 5, Signorini 6, Rucito 7, Bortolozzi 8, Aguilera 9, Skuhravy 10, Groenendijk 11, Roy 12.

Bergkamp Il nuovo Van Basten dà forfait?

GENOVA. Il dubbio-Bergkamp tormenta la vigilia dell'Ajax e del suo allenatore Luis Van Gaal. Senza il suo uomo-gol, definito il nuovo Van Basten dall'alto dei 22 gol con cui guida la classifica cannonieri del campionato olandese (in cui l'Ajax è al secondo posto, dietro al Psv Eindhoven), la squadra non è certo la stessa. «Fanno preattacca Bergkamp finirà di sicuro per giocare», dice Bagnoli, ma effettivamente l'olandese è stato fermo per parecchie settimane per via di problemi a un ginocchio. Non ha fatto certo chiarezza l'allenatore Van Gaal, ieri impegnato a confondere le idee altrui. «Comunque sia - ha detto - per noi c'è solo l'imperativo di fare un gol qui a Genova. Al resto, poi, penseremo ad Amsterdam».

Granata nei guai Quattro dubbi per la «corrida»

MADRID. C'è tutto in questa partita, c'è anche quel famoso percorso disegnato tempo fa dai dirigenti del Real Madrid per suggestionare le squadre all'ingresso in campo. Così, stasera, il Torino sarà costretto a sfilare davanti ad una bacheca che può essere considerata un autentico museo del calcio: ci sono gli allori di 25 scudetti, 6 Coppe Campioni, 2 Coppe Uefa, 1 Intercontinental e 6 Supercoppe. In più, le «razzie» in casa spagnola. Dopo la passerella, l'urlo dei centomila del «Bernabeu», e poi la Coppa internazionale, il Real ha registrato solo 4 sconfitte. Roba da tagliare le gambe, ma nella vigilia del Torino si è pensato soprattutto ai guai propri: Casagrande, Benedetti, Brescini e lo stesso Martin Vazquez, ex braccato avidamente dai media spagnoli, sono an-

cora acciaccati e per le scelte di stasera Mondonico deciderà all'ultimo momento. In teoria potrebbero farcela tutti, ma quale apparto daranno ad una partita particolare e importante come quella del «Bernabeu»? Vedremo. Intanto, si diceva, Martin Vazquez è stato costretto a logoranti botta e risposta con i microfoni. Il succo è questo: «È indubbio che per me sarà una gara speciale, ritrovare il Real dopo due anni e tornare nello stadio dei miei trionfi (5 scudetti e due Coppe Uefa, ndr) mi emozionerà, ma dopo il fischio di inizio penserò alla gara. E basta: io vivo il presente e penso al futuro». Chi invece uno sguardo al passato lo dà per mettere in guardia i compagni è Vincenzo Scifo. Racconta la sua notte «allucinante» di sei anni fa, ai tempi dell'Anderlecht: «All'an-

REAL MADRID-TORINO

- Buyo 1, Chendo 2, Rocha 3, Sanchis 4, Milla 5, Butraguejo 6, Michel 7, Jerro 8, Lorente 9, Polcano 10.

COPPA DELLE COPPE

Table with 2 columns: Gruppo A and Gruppo B, listing teams and scores.

COPPA UEFA

Table with 2 columns: Semifinali and Andata/Ritorno, listing teams and scores.

Al «Bernabeu» tutto esaurito Beenhakker carica i suoi: «Siamo a 180' dalla finale» Out Prosinecki e Sanchez

MADRID. «Ci sentiamo a 180 minuti dalla finale». L'affermazione spavalda esce fuori dalla bocca di Leo Beenhakker, il tecnico olandese che il Real ha riportato a casa un paio di mesi fa al posto dello slavo Antic. La stampa sportiva spagnola, infiammata dalla profezia del guru olandese, si è invensimata, ma in casa Real le cose vanno diversamente. «Il Toro» viene considerato un avversario scomodo. Vuoi perché ci gioca una vecchia conoscenza come Rafael Martin Vazquez, che stasera cercherà di calare nel catino del «Bernabeu» il meglio del suo repertorio, vuoi perché questo Torino ha le caratteristiche che possono mettere in difficoltà i difensori madrildisti, ovvero fantasia e velocità. Così, oltre la spavalderia di Beenhakker, c'è un Real in ritiro da quarant'ore a Navacerrada, località

montana a 50 km da Madrid. «Silenzio, tranquillità, riposo e concentrazione sono doti indispensabili per «matar el toro», ha aggiunto il tecnico olandese e, aggiungiamo noi, per fare la conta dei «superstiti». Il Real, infatti, dovrà fare a meno di Villaraja, difensore, squalificato; dello slavo Prosinecki, fermo per un intervento al ginocchio; del messicano Hugo Sanchez, bloccato da una contrattura al polpaccio. Ma le star presenti stasera garantiscono sudore al Toro e spettacolo ai centomila del «Bernabeu»: il rumeno Hagi, Michel, il cannoniere Hicero, un difensore che si è scoperto attaccante, Butraguejo saranno regolarmente al loro posto. «Per tornare grandi non abbiamo scelta: dobbiamo vincere campionato (il Real è primo, ndr) e coppa», ha sentenziato Beenhakker. Stasera, una prima risposta.